

Sussidio per la preghiera in famiglia
IV Domenica di Pasqua (Anno A) - 3 maggio 2020

Guida: Della bontà del Signore è piena la terra; la sua parola ha creato i cieli. Alleluia!

Guida: **Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**

Tutti: Amen

G: Ancora una domenica ci ritroviamo, nelle nostre case, a benedire e lodare il Signore per il suo immenso amore per noi. In questi tempi molte cose ci mancano, ma molto di più ci è dato: la Parola di Dio! Vogliamo leggerla, ascoltarla, pregarla, viverla insieme. Prepariamoci dunque, riconoscendo le nostre mancanze nella carità verso i fratelli, e nell'apertura dei nostri cuori.

Esame di coscienza.

(Tutti) Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...

G: Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Prima lettura (At 2,14.36-41)

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda lettura (1Pt 2,20-25)

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.

A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore.

G: Ascoltiamo insieme le parole di don Giacomo Falco Brini

Letto:

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro (Gv 10,6).

Questo versetto, collocato nel mezzo del discorso di oggi, "obbliga" chiunque vuol commentare il vangelo di non tacere a chi, prima di tutto, si rivolge: ai capi religiosi di allora, dunque le autorità religiose di oggi, verso chi le rappresenta. Non si può infatti commentarlo staccandolo dal contesto. Tutto il cap.10 è incastonato tra la guarigione del cieco nato, dove assistiamo all'ennesimo attacco dei farisei contro l'operato del Signore, e l'ostilità sempre più crescente che li farà esprimere, alla fine del discorso, con queste parole: *ha un demonio e delira. Perché lo ascoltate? (Gv 10,20)*. Già, proprio così. Perché ascoltare Gesù? A chi non gli apre il proprio cuore ammalato di potere, di avidità, di successo, di guadagno, di amore per i primi posti, a chi non si fa piccolo davanti al

Signore, le sue parole rimangono non solo incomprensibili, pur trattandosi di parole che tendono la mano ai suoi interlocutori. Sono anche parole deliranti e diaboliche. Succede sempre così a chi si difende dalla luce: proietta sugli altri il proprio delirio di onnipotenza, quello certamente generatogli da satana.

Il discorso di Gesù è un'aperta denuncia verso i capi del popolo che non vanno seguiti come guide. E, per farlo, mostra la plateale differenza che c'è tra il loro e il suo modo di agire. Lui è *la porta e il pastore bello delle pecore che le conduce dalla schiavitù alla libertà*, dalla morte alla vita. I capi invece, risultano essere interiormente *ladri, briganti ed estranei* che opprimono e sfruttano il gregge dei fedeli. La metafora che Gesù usa è molto familiare in ambiente biblico. Abramo e gli altri patriarchi erano pastori, Davide viene chiamato da Dio mentre esercita un servizio di pastore. Quasi tutti i profeti di Israele hanno come tema comune la denuncia dei capi del popolo quali pastori infedeli e corrotti. È evidente l'intento dell'evangelista: mostrare al credente quale modello di pastore seguire e quale non seguire.

Solo *chi entra per la porta è pastore delle pecore* (Gv 10,2). Cioè, solo chi vive una relazione stretta con Gesù, solo chi passa prima se stesso, non gli altri, al vaglio delle sue parole, che appunto sono *una porta stretta* (cfr. Mt 7,13 e Lc 13,24); solo chi manifesta nel suo modo di agire e di parlare il cuore misericordioso del Signore, è pastore. Badate bene: *è, non fa, il pastore*. Ma chi non vive tutto ciò? Costui è *chi non entra per la porta nel recinto delle pecore, ma vi sale da un'altra parte* (Gv 10,1). Perché molte sono le porte, ma una sola è quella di casa. Probabilmente costui saprà fare un bel teatrino, sarà un bravo attore, ma nasconde a sé e agli altri qualcosa della sua vita che ha il sapore dello sfruttamento, del potere e dell'amore per il controllo delle coscienze. Un modello "vincente", che forse ha o fa la voce più grossa, che forse ha maggior spazio e influenza mondana, ma che di fatto riproduce nel religioso quanto avviene nel modo di vivere dei modelli culturali dominanti.

Mi permetto di esprimere un'opinione personale. Tutte le schiavitù sono brutte, ma quella veramente più brutta è la schiavitù verso una religiosità "ideologica" che a sua volta imprigiona sottilmente i fedeli nella paura e nel servilismo verso l'istituzione. È stupendo leggere nel vangelo di oggi che il pastore *chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori* (Gv 10,3). È sinonimo di una guida che stabilisce relazioni personali, che non ha paura della libertà delle pecore, che non ha bisogno di "controllarle" nel camminare con loro, perché si affianca a loro. Ricordate domenica scorsa come Gesù si avvicina e cammina con i due di Emmaus? È interessante leggere che entrare nel recinto delle pecore attraverso Gesù, non ci costringe a stare chiusi in un recinto, come un esercito intruppato che se ne sta zitto davanti alla voce urlante del generale di turno. No, la fede in Gesù è liberante, il pastore che si sta conformando al suo Cuore ti fa gustare la tua libertà, pur sapendo che sia la sua, come quella delle pecore, dipende dal Signore.

Ho sentito il bisogno di commentare così il vangelo di oggi per una pena che mi sta crescendo nel tempo, sperando che non registri un'analogia crescita di quanto mi viene confidato. Contattato e coinvolto da non poche pecore che non si sentono ascoltate, accompagnate, che si sentono respinte o addirittura condannate da fratelli nel sacerdozio che dovrebbero invece manifestare un cuore di carne, mi trovo a volte persino a dubitare di quanto esse mi riportano, tanto è il dispiacere nel sentire come un prete possa relazionarsi con una pecora del gregge a lui affidato. Poi, dopo dialoghi accurati, sono costretto ad ammettere i seri errori in cui noi ministri possiamo incorrere, perché in fondo questo capita quando non abbiamo veramente a cuore le pecore. Allora ci si rifugia nelle norme, nella disciplina, appunto nella istituzione che ha preso il posto del Signore nel cuore. Ma la chiesa esprime il suo vero volto solo quando riflette il volto e il cuore del suo Signore.

Diversamente, anche e soprattutto in noi preti, la chiesa diventa covo di soprusi sulle coscienze e il suo volto una brutta caricatura di pastore, che Gesù non esita a definire ladro, brigante ed estraneo. E dopo questa riflessione sul vangelo, non mi resta che chiedervi accuratamente, come insegna papa Francesco, di non dimenticarvi di pregare per me, anzi, per noi.

Grazie.

G: Preghiamo il Signore perché ci doni la grazia di seguire Gesù, buon pastore, lungo le strade che egli ci indica con la sua parola e il suo esempio.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché il Papa, i Vescovi e i sacerdoti, pastori del popolo di Dio, ci conducano sulle vie indicate da Cristo, dando testimonianza di fedeltà al Signore. Preghiamo.

2. Perché coloro che guidano le nazioni si spendano per la pace e la giustizia, vivendo con onestà e passione la ricerca del bene comune. Preghiamo.

3. Perché i cristiani sappiano resistere alle tentazioni degli idoli e confessino Gesù Cristo come unico Signore della loro vita. Preghiamo.

4. Perché i giovani trovino, nella comunità dei credenti, adulti nella fede che li sappiano accompagnare in un'esperienza profonda di incontro con Cristo. Preghiamo.

5. Perché la nostra comunità sia un luogo dove la voce di Gesù viene ascoltata, amata e seguita. Preghiamo.

G: O Padre, ascolta le nostre preghiere e rendici attenti alla chiamata del tuo Figlio, perché seguendo la sua voce possiamo trovare la comunione con te. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

L: O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Comunione spirituale

G: È risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Dal suo esempio, Padre Santo, fa che possiamo riconoscerti come Padre e chiamarti come Gesù ci ha insegnato:

Padre Nostro

G: Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore ci benedica e ci protegga!

Faccia risplendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia!

Rivolga su di noi il suo sguardo e ci dia la sua pace!

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.